

I passaggi

di Franca Realini

Guardo Matteo, un uomo di 26 anni, alto un metro e novanta con una folta barba e lo ricordo a 6 anni, un bambino cicciottello che varca la soglia della scuola elementare a lui sconosciuta, perché ci siamo appena trasferiti e non conosce nessuno. Sono molto in ansia e preoccupata... Matteo è molto timido e introverso, parla poco ma come per la scuola dell'infanzia dimostra da subito una grande autonomia e indipendenza e tutto fila liscio.

Quando inizia la scuola media sua sorella inizia la scuola speciale all'interno della stessa sede. Chiara è la più piccola della classe, ha solo 8 anni. Per lei è il secondo anno di scuola speciale e i suoi docenti sono stati trasferiti e noi abbiamo dovuto scegliere se lasciare Chiara con loro oppure cambiare docenti e rimanere in una scuola elementare. È stato difficile prendere questa decisione perché Chiara ci sembrava così piccola e indifesa ma abbiamo comunque optato per la prima scelta.

Avere il fratellone vicino si è rivelata una carta vincente... tutti i compagni di Matteo sono sempre stati gentili, disponibili e corretti con Chiara; lei si sentiva protetta e accettata. La vedo rientrare a casa... saluta e parla con tutti, è ben inserita anche per le attività extrascolastiche.

Matteo inizia il liceo e Chiara dalle scuole medie va all'istituto S. Angelo a Castel S. Pietro e quindi passa da una scuola pubblica di 600 alunni a 50 metri da casa, a un ambiente protetto ma lontano da casa. Questo significa prendere un pulmino, rimanere fuori casa tutto il giorno e non conoscere più le famiglie dei suoi compagni. Questo significa che Matteo con Chiara non aspetta più Luca, il fratello minore, all'incrocio per rientrare tutti e 3 insieme all'ora di pranzo.

Provo un grande senso di vuoto: Matteo va a Mendrisio e io non conosco nessuno dei suoi compagni e futuri amici, Chiara va a Castel S. Pietro ed è via tutto il giorno... per fortuna c'è ancora Luca a pranzo!

È in quel momento che ho capito che i miei figli sono solo in prestito, che li devo proteggere ma nello stesso tempo lasciarli andare, che non posso più avere il controllo di tutto se voglio permettere loro di crescere, che devono poter volare lontano sapendo che un nido che li aspetta ci sarà sempre. Per fortuna ho il mio cucciolotto, così chiamo Luca nei momenti delle coccole, ancora a poche decine di metri da me alla scuola media.

Ora Luca ha 19 anni, da settembre è a Zurigo al Politecnico, Chiara lavora da 5 anni a Lugano e Matteo lavora a Baden.

Un passaggio è una porta che apri mano nella mano. È una mano grande (per modo di dire) che avvolge una mano piccola e le trasmette fiducia, sicurezza, amore e speranza fino alla porta successiva. Poi la mano piccola cresce, cresce e adagio adagio lascia la stretta. Per Chiara la mano rimane sempre un po' più piccola, non molla mai la presa completamente, fa un po' fatica ad aprire le varie porte... ma ce la fa! E quando rimane l'unica mano che stringi sempre, sei felice, perché dà un senso alle tue giornate e fa da collante alle altre mani della famiglia.